

[Vita](#) [Vita International](#) [Comitato Editoriale](#)

 Servizi [ACCEDI](#) 

ABBONATI
 A VITA BOOKAZINE



[Ultime](#) [Storie](#) [Interviste](#) [Blog](#) [Bookazine](#) [Sezioni](#)
[Home](#) [Sezioni](#) [Non Profit](#)


Anteprima magazine

Terzo settore: non siamo buoni, siamo efficienti

di Carlo Borgomeo* | 3 ore fa



«È tempo che le istituzioni si occupino di Terzo settore non solo definendo il quadro legislativo, ma anche riconoscendo ad esso la responsabilità e la capacità di attuare politiche ed interventi. Ormai vi sono esperienze consistenti in cui il sociale ha dimostrato di essere all'altezza di giocare un ruolo da protagonista e non da mero destinatario degli interventi». L'editoriale di [Carlo Borgomeo](#), presidente della [Fondazione con il Sud](#), sul numero del magazine di marzo

Da un certo punto di vista si potrebbe essere soddisfatti per le prospettive del Terzo settore: partecipazione al tavolo degli Stati Generali promossi da Conte, consultazione da parte del Presidente incaricato Draghi, sempre più frequenti citazioni nei resoconti politici ed anche nei discorsi dei leader di partito. E poi frequenti richiami al Terzo settore nel testo del Pnrr.

Queste "novità" non vanno

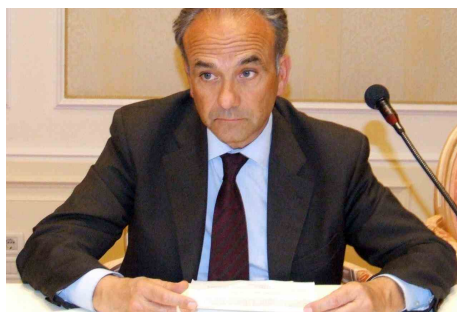

VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it



sottovalutate, ma biso gna avere chiara coscienza che siamo appena agli inizi di un percorso: un percorso difficile, accidentato che sarà, presumibilmente segnato da momenti di confronto anche duro con le forze politiche e le istituzioni. La posta in gio co è molto chiara. **Da una parte lo schema classico, tradizionale, confermato in anni ed anni di scelte nelle politiche di**

welfare: le politiche sociali sono questione dello Stato e delle sue articolazioni; lo Stato associa, in qualche modo, il Terzo settore nell'attuazione delle politiche, lasciando spazi più o meno consistenti per attività di co-progettazione, di sperimentazione, di co-programmazione (più raramente). In questo schema, ancorché edulcorato da continui attestati di benemerenzza, il privato sociale si muove in una logica di sostanziale subalternità, ora di esplicita supplenza, ora di parziale, benevolo coinvolgimento.



Carlo Borgomeo

Dall'altra parte un mare di esperienze, di pratiche, di verifiche che sanciscono due circostanze; la prima è che il Terzo settore è allo stesso tempo erogatore di servizi di inclusione ed interprete dei bisogni e della domanda di giustizia espressa dai soggetti più fragili; la seconda è che sempre con maggiore evidenza il superamento delle disuguaglianze e l'inclusione sociale, sono un'irrinunciabile premessa per lo sviluppo, il che fa del Terzo settore non un comprimario ma un protagonista nello scenario politico.

È tempo che **le istituzioni si occupino di Terzo settore non solo definendo il quadro legislativo, ma anche riconoscendo ad esso la responsabilità e la capacità di attuare politiche ed interventi.** Ormai vi sono esperienze consistenti in cui il Terzo settore ha dimostrato di essere all'altezza di giocare un ruolo da protagonista e non da mero destinatario degli interventi. Cito il Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile: non un esperimento pilota, con una dotazione complessiva di 600 milioni. Il Terzo settore, con le Fondazioni di origine bancaria, attraverso la **Fondazione Con il Sud**, gestisce il Fondo. I risultati dal punto di vista dell'efficienza sono sotto gli occhi di tutti, in quanto a tempi e a costi. Per giudicarne l'efficacia bisognerà aspettare il tempo delle complesse valutazioni messe in atto: ma a detta di tutti si è sulla buona strada.

Perché funziona? Perché finalmente siamo di fronte ad una esperienza che dimostra che c'è spazio per interventi pubblici ma non statali. Questa è la vera questione. **La mia esperienza, da questo punto di vista è esemplare. Da anni ho proposto ai vari ministri per il Sud di utilizzare il know how della Fondazione per l'attuazione di interventi: assicurando la massima trasparenza nella valutazione e nei monitoraggi, non chiedendo alcun compenso, garantendo una piena dimensione pubblica.** Mai una risposta affermativa, invocando vincoli procedurali, ma in realtà difendendo il primato "pubblico" non solo nella definizione delle politiche, ma nella gestione degli interventi, per la gioia dei funzionari ministeriali. Ma esperienze analoghe le ho fatte a livello regionale.

Per la cronaca, vi sono esperienze a livello europeo in linea con quello



SCELTE PER VOI

Minori

Un anno di Covid: a Napoli a scuola solo 42 giorni

Next Generation Eu

Coinvolgere la società civile nei Piani nazionali del Recovery

Povertà

Pensare plurale, verso uno sguardo di comunità

Legge di bilancio

Il tabacco riscaldato e la legge di bilancio: una storia italiana

